

PRESIDIO "ROVENTE" ALLA ROTTA BALCANICA

La polizia di frontiera in container sotto il sole E gli agenti protestano

Al valico di Rabuiese (Trieste) prefabbricati in lamiera, bagno esterno, nessuna tettoia: temperature insopportabili. La questura: gazebo in arrivo

SERENELLA BETTIN

■ L'ufficio della polizia di frontiera italiana, al confine con la Slovenia, è uno "splendido" gabbiotto/container di due metri per due. Benvenuti a Trieste, colabrodo della rotta balcanica. Siamo al valico internazionale di Rabuiese, nevralgico punto di passaggio con il confine orientale. Talmente nevralgico che la polizia che controlla auto, moto, camion, frontalieri, turisti ed eventualmente profughi, lavora dentro un caldissimo container senza acqua né frigorifero: una tortura, in estate soprattutto. L'aria condizionata c'è, rinfresca un po' l'ambiente: peccato che i controlli vengano fatti ovviamente fuori, e gli agenti stanno lì per ore sotto il sole. Per dire: oggi, primo luglio 2024, in attesa del maltempo previsto, ci sono 29 gradi all'ombra - e fino a ieri erano 32/33. L'umidità? Al 69%.

Facciamo un passo indietro. Con la sospensione dell'accordo di Schengen, avvenuta a ottobre scorso, i controlli alle frontiere sono stati ripristinati in nove Paesi europei. Tra questi c'è anche l'Italia. Solo che mentre la Croazia, proprio per consentire agli agenti di lavorare, ha ripristinato gli uffici mobili, con tanto di tettoie, invece l'Italia, come effettivamente previsto dall'accordo che prevedeva non ci fossero barriere, ha smantellato tutto, e ora la polizia lavora per l'appunto dentro i container. A proposito: e i bagni? Chimici, e all'esterno. «Certo che puliscono - ci spiega un poliziotto -,

ma puzzano per il caldo». Tanto vale tenersela. Un uomo poi ha già più possibilità, ma una poliziotta come fa? Un agente fa di media sei ore al giorno, più eventuali straordinari.

Così, dicevamo, dopo la sospensione dell'accordo, il Sap, il sindacato autonomo di polizia, ha cominciato tempo fa a mandare lettere e a fare richieste all'amministrazione della polizia di Stato: scusate - questo il senso degli appelli - qui tra un po' arriva il caldo, non è che riuscite a farci avere degli uffici consoni dove possiamo fare i controlli, con delle tettoie, dei bagni degli di questo nome e magari anche un frigorifero per l'acqua? Risposte? «Non solo non è arrivato il frigorifero», rimarca Lorenzo Tamaro, segretario provinciale del Sap Trieste -, ma non è arrivata nemmeno l'acqua». E a ottobre non c'erano neanche i container. «I container sono arrivati dopo un mese - dice una fonte a *Libero* -, per un mese e mezzo i poliziotti hanno lavorato sempre in mezzo alla strada».

E dunque, ora il caldo è arrivato e la situazione è insostenibile. «Sono mesi che chiediamo un'adeguata logisti-



Peso:55%

ca per gli agenti impegnati nei controlli di frontiera - sbotta ancora Tamaro -, avevamo chiesto con largo anticipo e per tempo che venisse predisposta una copertura per garantire una zona d'ombra nelle aree adibite ai controlli di frontiera. Abbiamo aspettato fiduciosi, abbiamo più volte sollecitato, ma a oggi non è stato installato nulla. Queste cose non dovremmo nemmeno chiederle, è indecente».

Questo non è l'unico valico. Ce ne sono altri tre, e sono Ferneti, Pesek e Basovizza. Oltre a controllare i veicoli, gli agenti devono stare attenti anche a eventuali infiltrazioni di clandestini. Anche se i numeri, c'è da dire, sono diminuiti: ad aprile 2024 la polizia di frontiera di Trieste ha rintracciato 158 persone, contro le 524 del 2023; a maggio di quest'anno 202 contro le 613 dell'anno scorso. Un terzo, insomma, dopo la sospensione di Schengen, anche se per "blindare" i

confini - ci dicono - ci vorrebbero ancora più uomini. Il carso triestino, infatti, è territorio permeabile, facilmente oltrepassabile da molto luoghi. Basta addentrarsi nei boschi per trovare gli accampamenti dei profughi. Qui si cambiano, mangiano, camminano per giorni e giorni, poi quando cala la notte, dal castello di san Servolo, scendono in Italia. «A margine di un G7 e a pochi giorni dell'arrivo del presidente della Repubblica e del Papa - aggiunge Tamaro - sono stati messi in atto sforzi organizzativi di tutto rilievo, anche sotto il profilo economico. Gli agenti impegnati a contrastare l'immigrazione clandestina, invece, sono stati abbandonati sotto il sole e senza l'approvvigionamento di acqua. Siamo in piena estate, le condizioni in cui si trovano a operare i poliziotti sono inaccettabili. È necessario intervenire».

«Le cose non stanno proprio così - ci spiega comunque il portavoce del questore di Trieste, Antonio Grande -. Abbiamo chiesto, e l'8 luglio arriveranno cinque gazebo. Un valico non ha problemi perché è una stazione ferroviaria. Negli altri quattro ci sono otto moduli abitativi, con impianti di aria condizionata. Al valico Rabuiese c'è anche il camper condizionato, dove dovrebbe esserci anche un piccolo frigo. Stiamo facendo molto per garantire le condizioni di lavoro dei nostri agenti».



Nelle due fotografie qui sopra, le postazioni della polizia di frontiera al valico di Rabuiese (Trieste), al confine con la Slovenia



Peso:55%